

NAZIONALE. Domani Germania-Italia: azzurri sotto esame, il ct non tollera distrazioni

Sacchi ci spera: «Italia progressista...»

Vigilia di Germania-Italia, in programma domani. Sacchi frusta la squadra: «Non tollero altre brutte figure». Baggio a riposo una settimana: soffre di una tendinite rotulea. Formazione: Zola e Massaro non giocano.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ FIRENZE. Germania-Italia a tre mesi dal Mondiale. Baggio è in panne e Sacchi è super-nervoso. Il pupillo del ct è stato visitato dal medico della Nazionale, Ferretti e la diagnosi dice: «Soffre dolore alla tendine rotulea del ginocchio destro. Il menisco non c'entra, l'intervento chirurgico per ora è da escludere». Più avanti? Più avanti non si sa. Baggio ha bisogno di riposo, non può fare sforzi con quel tendine infiammato: una settimana ferma e poi si vedrà. Baggio, che in un primo momento sembrava dovesse tornare a Torino insieme al compagno juventino Conte, è rimasto invece a Firenze per farsi curare dal suo fisioterapista di fiducia. E Sacchi? Sacchi si mette le mani nei pochi capelli. Dice: «Baggio non solo deve giocare, deve anche prepararsi in modo adeguato in vista del Mondiale. Le tendinopatie sono cose noiose, che si possono trascinare... Speriamo di saperne di più fra una settimana». Il ct è preoccupatissimo: in questi due anni ha costruito la sua Nazionale ideale attorno a Baggio.

Ma torniamo a Zola e Massaro, le due semi-novità. Li ha chiamati solo per spronare gli altri azzurri, quelli che si sentivano intoccabili in Nazionale? Non è un'ipotesi da scartare in assoluto. Di Zola, Sacchi dice «è sempre stato nel gruppo dei 30 sotto osservazione, contro la Scozia a Roma giocò qualche minuto. Lo considero un attaccante. Purtroppo in Italia ci sono tanti figli di Baggio e pochi di Casiraghi. Il nostro calcio fin dai tempi di Corso, Mazzola e Rivera, ha prodotto queste problematiche. Non è come in Brasile, dove 5 giocatori dalle stesse caratteristiche in campo riescono a completarsi: qui si pesterebbero i piedi». Niente da fare, insomma: Zola resta la terza scelta, dopo Baggio e Mancini. Ma considerando il ginocchio dello juventino e la stagione grigia del doriano, Sacchi preferisce tenerlo in preallarme.

In compenso vuol dimostrare di aver le idee chiare. «Volete sapere chi gioca contro la Germania? Ecco: Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Dino Baggio, Casiraghi, Mancini, Signori». Niente spazio per Zola e Massaro, almeno all'inizio: delusione in sala. E allora, perché chiamare, anzi richiamare (Massaro non gioca in nazionale dal febbraio '86, con Bearzot in panchina) quel duezzissimo. «Io sto attento a quanto il campionato propone. Un allenatore ha il diritto di provare tutti i calciatori che vuole, specie quando quelli che ha non gli garantiscono di riuscire a giocare in un certo modo. Qui esistono aspetti morali e aspetti tattici da rispettare e applicare: chi più sposa le nostre idee, più ha possibilità di giocare. Non è vero che il gruppo per l'America è fatto e chiuso, lo sarà soltanto se questi ragazzi faranno il loro dovere; altrimenti i giochi si riaprono. Cos'è successo? Semplicissimo: Sacchi non ha dimenticato l'indeciso sconfitta di un mese fa a Napoli contro la Francia. Lo dico anche: «Perdere è consentito, ma solo in un certo modo». Ammette di essersi vergognato per quella partita. «Questa squadra deve giocare al calcio, non fare calcoli. Abbiamo sbagliato

due volte». «Lo conosco benissimo dai tempi del Milan», fra l'altro fu lui a farlo parcheggiare per un anno a Roma, ma questo è un altro discorso. «Se manterrà la condizione attuale, Massaro verrà con noi in America: anche perché è un giocatore che sa perfettamente quel che deve fare in campo e ricopre tanti ruoli». Il goleador del Milan dovrebbe essere in ballottaggio con Silenzi. «Comunque a parte qualche scelta qui è tutto deciso». Erano? «Stavolta è toccato a lui restare a casa, per il turn over», in realtà il milanista fu uno di quelli che più deluse il ct contro la Francia. E Cappioli? Sacchi fa un giro di parole, il suono dice che il romanista è bocciato. Ci sarebbe Del Piero, forse l'unica autentica rivelazione del campionato... il commissario tecnico allarga le braccia: «È giovane, ha giocato così poco. E poi oggi, leggendo i giornali del lunedì, ho capito quanto è difficile crescere, nel calcio, per un ragazzo». Sarà. Oggi il trasferimento in Germania: Matarrese, a Tunisi in qualità di vicepresidente Uefa per una conferenza del calcio africano, ha già dato forfait. Lo sostituirà il presidente della Lega, Nizzola.

Coverciano: Arrigo perde gli occhiali Furto o scherzo?

Oltre un'ora di lavoro senza pallone, per gli azzurri nella prima seduta di allenamento di ieri a Coverciano in attesa della sfida di domani con la Germania. Dopo una partita atletica, Sacchi ha insistito sulla prova a ripetizione di schemi. Partendo dai reparti che comporranno lo schieramento titolare, il tecnico ha provato un gran numero di varianti consentendo agli azzurri di compiere un robusto ripasso. Tornati a casa i due juventini Roberto Baggio e Conte, i 18 superstiti convocati hanno partecipato tutti alla seduta. Il pallone è comparso solo per momenti defatiganti. Tra gli altri hanno lavorato più a lungo Maldini, Dino Baggio e Massaro. Gli azzurri completeranno la preparazione in Italia oggi alle 9.30. Nel pomeriggio la partenza per Stoccarda. Per la partita di domani (ore 20.15) le due federazioni hanno concordato tre sostituzioni più quella del portiere. Antonio Matarrese non assisterà all'amichevole di Stoccarda. La sua è però un'assenza giustificata: come vicepresidente della Uefa rappresenterà l'organismo calcistico europeo a Tunisi al Congresso della federazione africana. Scherzo (o furto?) per Arrigo Sacchi: ieri mattina il ct ha perso i suoi preziosi occhiali da sole gradati. Li aveva appoggiati sulla terrazza del bar di Coverciano per fare delle foto. Non li ha più trovati.



Sacchi ha riportato Daniele Massaro in nazionale

■ MILANO. Tanti interventi a favore, un intervento contro: se ci fosse Deaglio, a moderare i toni, potremmo chiamarlo «Milan Italia». Invece, senza nessun pudore, lo spot rossonerio pro-Berlusconi va in onda ogni giorno e in qualsiasi sede: negli spogliatoi dopo le partite, al raduno della nazionale, nelle trasmissioni sportive, perfino nei luoghi d'infanzia di Fabio Capello. Sport, calcio, politica: un bel trullalù di demagogia pur di portare voti al mulino del Cavaliere. Vai Massaro, gridano gli ultra; e Massaro diligentemente va: prima a «Pressing» dove esibisce con sinergico orgoglio il distintivo di «Forza Italia!». E poi, siccome i raggi d'asino faticano ad arrivare in cielo, San Massaro si ripete al raduno della nazionale: «L'Italia è il mio paese e non mi sento fiero di questa nazione decaduta e messa all'ultimo posto a livello europeo e mondiale. Non sono mai stato iscritto a nessun partito e non ho mai preso posizione per alcun uomo politico. Ma ho visto che in quello che vuole

Berlusconi, i voti del Milan Massaro: «È la Provvidenza» Laudrup: «È un avventuriero»

Berlusconi c'è chiarezza e realtà. Per tornare a livelli europei, c'è bisogno di questa gente e di sposare le idee in cui crede il presidente». Se ne sentiva il bisogno, in nazionale, di una riflessione sul Berlusconi-pensiero. La forza del Milan, come è noto, è il gioco di squadra e la panchina lunga. Nel momento del bisogno, anche l'allenatore scende in campo. E così, per rinfrescar gli schemi, Fabio Capello fa il «testimone» di Berlusconi in una breve tournée a Schio e dintorni. «Nessuna imposizione, lo faccio di mia spontanea volontà perché ci credo». Nessuno

lo dubita, Capello non si preoccupa. Già che c'era poteva aggiungere: «L'avversario è pericoloso. Soprattutto di testa e sulla sinistra. Con noi tutti giocano la partita della vita. Bisogna essere umili e concentrati». Ma a «Milan Italia», come nelle peggiori trasmissioni, c'è qualcuno che fischia e va controcorrente. L'indisciplinato di turno è il danese Brian Laudrup che, tramite il corrispondente dell'agenzia Ritzau, lancia strali velenosi verso Berlusconi: «Negli altri paesi i presidenti della società di calcio sono importanti. Ma qui sono dei dittatori che possono decidere sulla testa dei

giocatori e degli allenatori. Sono stanco d'essere un numero che viene sorteggiato da un cilindro per giocare ogni tanto. Berlusconi è un uomo di molti poteri, è gentile e ha creato molti posti di lavoro in Italia: però non è giusto mischiare sport e politica. Il mio futuro? Mi piacerebbe giocare in Francia e in Spagna». I dissidenti, come è noto, vanno in esilio. Laudrup lo sa. Una volta si diceva: Francia e Spagna, purché se magna. Ieri sera, infine, il commento del presidente federale, Antonio Matarrese. Un inno... a Bacco. Massaro fa propaganda elettorale a Coverciano? È tutta colpa di una sbornia di euforia. «Massaro è ebbro di felicità, vive un momento roseo e dice delle cose per lui importanti», commenta il presidente federale dopo essere stato informato dal capo ufficio stampa, Antonello Valentini. «Certo - aggiunge Matarrese - Massaro poi si renderà conto che per il calcio anche non dire quelle cose è visto che sono posizioni personali». 17.C.

Attentato alla Federazione tedesca Germania-Inghilterra ora torna la grande paura Ma l'amichevole si farà

■ BERLINO. Un attentato, seppure di lieve entità, compiuto domenica notte contro la sede della federazione tedesca a Berlino, ha riacceso i timori di scontri fra hooligan di varie nazioni in occasione del controverso incontro amichevole Germania-Inghilterra in programma nella capitale tedesca il 20 aprile prossimo, anniversario della nascita di Adolf Hitler. Ignoti, ma si suppone che siano militanti di estrema sinistra contrari all'incontro, hanno rotto i vetri di diverse finestre, hanno gettato all'interno dell'edificio liquidi maleodoranti e hanno scritto su di un muro: «No all'incontro del 20 aprile» e «Contro la Dfb (federazione tedesca) e i Nazi». In un primo tempo si era deciso di far svolgere l'amichevole ad Amburgo ma nelle scorse settimane le autorità di quella città lo avevano disdetto per timore di disordini dopo che estremisti di destra avevano

minacciato grosse dimostrazioni. La Dfb aveva allora ripiegato sulla capitale. Dopo l'attentato di domenica la Federazione calcio di Berlino (Bfv) ha confermato che la partita si terrà alla data e nel luogo previsto (l'Olympiastadion, dove nel 1936 si svolsero le Olimpiadi) e che il regime nazista tentò di sfruttare per la sua propaganda, ma il presidente Reiner Gentz ha detto di temere scontri fra hooligan inglesi, tedeschi, francesi o olandesi. «I servizi di sicurezza - ha aggiunto Gentz - ci hanno fatto sapere che hooligan di varie parti d'Europa (Inghilterra, Francia e Olanda) si stanno dando appuntamento a Berlino per scontrarsi con gli estremisti di sinistra in occasione dell'incontro». Gentz ha concluso: «Cambiare la data non servirebbe a nulla e sarebbe uno smaccare la democrazia. Gli estremisti di destra vorrebbero comunque».

CRACK CALCIO. Nessuna proposta di salvataggio. la parola al Tribunale Il Torino ad un passo dal fallimento

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO
■ TORINO. Questione di ore e Torino chiuderà il Torino. Il fallimento della società granata è dietro l'angolo. E non è una metafora. Per i magistrati della Procura di Torino il tempo è scaduto. L'istanza di fallimento è pronta da mercoledì scorso. Sarà sufficiente ai sostituti procuratori della Repubblica Sandrelli e Prunas Tola passare un velo di «bianchetto» per modificare la data ed inviare l'atto al Tribunale fallimentare, che a sua volta dovrà convocare il Consiglio di amministrazione della società prima di dichiarare l'insolvenza. Le offerte ventilate nei giorni scorsi si sono rivelate nient'altro che voci e carta straccia, come nel caso di velleitati fax ai giornali. Il telefono del giudice fallimentare Massimo Macchia è rimasto muto. Né sono pervenute proposte di salvataggio al curatore fallimentare della «Partecipazioni generali» (l'ex Gima, la finanziaria di Borsano) Claudio Aime. Le cor-

date si sono sciolte: Giribaldi ha gettato la spugna e Calleri non l'ha raccolta per ragioni che sfuggono a noi, ma non alle banche. Il Torino è ad un punto di non ritorno. La società granata gestisce l'attività corrente per forza d'inerzia, ma il suo grado di operatività a largo raggio è praticamente zero. Il consiglio di amministrazione (che si riunisce stasera alle 18), paralizzato dalle traversie giudiziarie (come abbiamo già scritto la settimana scorsa, anche l'avvocato Buffa, uno dei consiglieri più stimati del Torino, è indagato dalla Procura) è come svuotato di quella autorevolezza per avviare una soluzione interna, anche transitoria. Dunque, è l'indagine penale, che ha fatto riemergere dai giochetti contabili le infedeltà patrimoniali e gli illeciti amministrativi degli ultimi proprietari (Borsano e Goveani) a rendere indifferibile il crack del Torino. Il passivo per la

stagione '93-'94 è di circa 20 miliardi, da aggiungere ai debiti pregressi, 43 miliardi, ed alle multe fiscali per i pagamenti in nero che oscillerebbero sui 37 miliardi. Conti alla mano, il Toro perde un miliardo al mese. Un passivo cronico che di giorno in giorno si aggrava per la mancanza di liquidità e che pregiudica anche strade alternative, dal concordato preventivo all'amministrazione controllata. Purtroppo, entrambe le soluzioni sono prive dei requisiti fondamentali. In parole povere, mancano i numeri, cioè i soldi per saldare i creditori (privilegiati e chirografari) o per ricapitalizzare la società. Il Torino è come un insetto preso in una ragnatela: la carcassa è integra, ma l'interno è stato succhiato fino in fondo dalla madre di tutte le disonestà, la truffa: dalle minestre finanziarie di Gian Mauro Borsano, alle furbizie di riporto del notaio Roberto Goveani. Per i due si prospettano tempi davvero inclementi, soprattutto per il secondo, sulla cui gestione si è focalizzata la fase

Sci: Schneider la più ricca del circo bianco

Il «Papero Paperoni» dello sci è quest'anno una donna: la svizzera Vreni Schneider. Grazie al successo in Coppa del Mondo, il secondo della sua carriera, la sciatrice elvetica intascherà infatti 167.055 franchi svizzeri, ovvero quasi 195 milioni di lire. Nonostante il montepremi complessivo delle gare femminili sia la metà di quello riservato agli uomini (oltre un miliardo contro quasi due miliardi di lire), la sciatrice svizzera guadagnerà sei milioni in più del norvegese Aamodt, il più ricco tra gli uomini.

Atletico Madrid in panchina Il sexto tecnico

L'Atletico Madrid sta per retrocedere in serie B, ma può consolarsi con un primato: il cambio degli allenatori. Il presidente Jesus Gil y Gil ha licenziato Iselin Santos Ovejero, sostituendolo con l'argentino Jorge D'Alessandro: è il tecnico n.6 a sedersi quest'anno sulla panchina del club madrilenno. L'annuncio è stato dato lunedì pomeriggio dallo stesso Jesus Gil y Gil dopo una riunione convocata d'urgenza a seguito della sconfitta (0-4) subita contro il Siviglia. L'Atletico occupa attualmente il 17.º posto in classifica a nove giornate dal termine del campionato spagnolo.

Calcio in rosso Il Rimini è fallito

La sezione fallimentare del tribunale ha dichiarato ieri il fallimento del Rimini (C/2), società per azioni fondata nel 1912. Il giudice con sentenza ha stabilito l'esercizio provvisorio della società calcistica e nominato curatore fallimentare il ragioniere commercialista Mano Ferri, attuale assessore al bilancio del Comune di Rimini per il PdL. La dichiarazione di fallimento da seguirvi alla messa in stato di liquidazione non avvenuta l'1 gennaio scorso. L'entità dei debiti è stata valutata in circa un miliardo e mezzo di lire. Il Rimini potrà concludere l'attuale campionato di calcio in serie C/2.

Bosnia-Erzegovina sfida il Bologna per beneficenza

La nazionale della Bosnia-Erzegovina, formata da calciatori che militano nei campionati di Francia, Svizzera, Spagna, Germania, Slovenia e Croazia, giocherà giovedì 31 marzo, alle 20.30, allo stadio «Dall'Arca» contro il Bologna. L'incasso sarà devoluto per i bambini ricoverati nel reparto pediatrico dell'ospedale di Sarajevo.

Ciclismo Obree abbandona la bici-lavatrice

Lo scozzese Graeme Obree potrebbe rinunciare alla particolare bicicletta costruita anche con pezzi di lavatrice, che gli consentì lo scorso anno di battere il record dell'ora. Il campione britannico è da ieri in Svizzera e oggi farà un test sui dieci chilometri al velodromo di Ginevra. Obree, preoccupato dalla possibilità che la sua bicicletta venga dichiarata fuorilegge dall'Unione del ciclismo internazionale, quest'inverno ha deciso di costruire un nuovo prototipo per tentare di riprendersi il record dell'ora soffiati dagli inglesi Chris Boardman. Obree ha programmato per la fine di aprile a Stoccarda il tentativo.

Lazio: Zoff «striglia» Gascoigne

Venti minuti a rapporto da Dino Zoff. Dopo la strigliata di domenica del presidente Cragnotti, il ten Paul Gascoigne ha ricevuto anche quella del tecnico biancazzurro. Si è trattato di un pacato colloquio al centro del campo «Maestrelli». A far scattare l'ennesimo caso della tele-novela Gascoigne era stata proprio la condizione fisica dell'inglese, che sabato aveva accusato ancora un dolore al fianco preferendo evitare l'allenamento e sparando poi dalla circolazione. A questo punto per Gascoigne è in gioco, più che un buon finale di stagione, una sorta di prova del nove per la conferma nella prossima stagione. La società esclude comunque una multa all'inglese.